

TRAME SOTTILI

1. STOFFE CHE PARLANO. Il dialetto privato degli abiti (Mancino)

Cucire: gesto di speranza, trasformazione → dare spazio, accogliere ferite

Creare intreccio con mondo, ci connette a relazioni → abito diventa parlante (corpo e tessuto dialogano)

Abito nasce da intreccio e diventa unità

Sarto: da sarcire, ri-sarcire → atto di restauro

Studio di tessuti antichi: tessuto di San Francesco rattoppato da Santa Chiara → accudimento, tessuto: bellezza ferita, parla di mano di santa chiara, sopravvivere a sofferenza, tenuta insieme da amore

Cucire, rattoppare → gesti di legame, di amore, poter risentire passato

Apollo 11: pezzo di stoffa ora è su Marte → stoffa indica sogno

In società → riflessione sociologica in **industrializzazione**, creare nuove connessioni, separazione tra

costume e moda → in modernità imitazione, distinzione: rispetto sociale con imitazione di nuove tendenze

Era del costume: imitazione come riconoscimento, manutenzione della tradizione

Era della moda: ricerca di ciò che è diverso

Simmel: moda: imitazione di modello + appagamento desiderio

Per abitare in metropoli: educazione di sensi per convivere con ambiente e altri, sguardo di estranei, uomo tende ad assumere posizione di distanziamento (atteggiamento "blasè"), schermo, silenzio come difesa

Metropoli: abiti funzione di esprimere individualità e personalità

Semiologia dimostra che **abito**: regolato da grammatica + funzione distintiva in base a ruoli, intenzioni

Abbigliamento è linguaggio

Il fare legato al vestirsi da forma a senso dell'abito + plasma il senso dell'abitare l'abito

Abito → diventa dispositivo simbolico, costruire identità, gusto, appartenenza → è stoffa parlante

Il soggetto si colloca nel mondo attraverso il proprio corpo vestito, il soggetto forgia l'abito → dà significati

Abito parla, dice desideri, esprime personalità, traccia di influenze da contesto e relazioni, da storia personale, valori famiglia, istituzioni scolastiche e ambienti educativi

Foucault → biopolitica: processi mediante in quali si tende a gestire vita soggetti → si intreccia a disciplina:

mira a educazione e controllo atteggiamento (abito è meccanismo di disciplina, corpo subisce controllo)

Abito → produce etichette, gerarchie → es: genere, età (adolescente, adulto...)

Abito → modo di abitare lo spazio → abito e spazio si incontrano in corpo umano

Corpo è in tessuto del mondo, coesione, corpo e cose sono stoffa comune, intreccio

Connessione, intreccio: azioni che toccano spazio di altro, ci fanno abitare insieme

Merleau-Ponty: se stessa stoffa avvolge me e mondo, io abito il mio corpo e con esso abito le cose

Leggere storie di abiti non è rivelazione, ma letture numerose, produrre senso, intreccio con sensi che precedono e territorio di interdipendenza. Legame con passato + legame con futuro

Libro fornisce diverse prospettive di lettura, dimensioni diverse di abitare un abito:

- Intrecci tra esperienze e spazi riflessivi: occasione per soggetto di costruzione
- Storie che ci precedono fatte di narrazioni collettive, immaginari che spesso danno forma a sogni
- Comprendere altri involucri, altre materie che si prendono cura di noi, ci indirizzano (es: guida a cogliere viaggio tra valigie e armadi di Mario Turci)
- Scrittura di ornamento, dialettica estetica, con arti visive. Ricerca che è in approccio filosofia a estetica di quotidiano e aspetto poetico-metaforico di esistenza (Mancino)
- Unione di trame di diverse storie, in dialogo mondi diversi, si fa materia abito vero
- Costruzione di metodo di ricerca e formazione: **biofotonarrazione**
- Interviste a studenti con diversi modi di abitare mondo e abiti, ampliando nostro cerchio di sguardo + possibile sperimentazione di biofotonarrazione: vestiario sentimentale

Voler mettere in circolo pensieri, approfondimenti di sé in dialogo con altri, con pratica di ascolto, per creare sempre più unione di proprio cerchio con altri sempre più distanti

Scrittura: tenere insieme, trame cucite a stoffe che tengono insieme visibile e invisibile

Scrittura: spazio per espressione identità, cuciture distanze di tempo e legami, confronto con frammentarietà esistenza → è tessitura di nostro rapporto con cose, con mondo e con altri

Obiettivo di questo libro:

Lettore può far risuonare stoffe, tessuti, legami di appartenenza, desideri, fare nodo tra passato e presente, poter dare nomi, abitare la stoffa, toccare ciò che è lontano, toccare traccia che vita lascia nel mondo (Malpelo → calzoni del padre dopo sua morte: li cura, li lucida, li conserva, li osserva...)

Aprire la memoria a ricordi come fossero armadi, scrivere di vestiti dimenticati, abitare una poetica del dar voce → ogni tratto è uno scampolo di una storia sia intima sia collettiva

Abito dialoga con noi, lascia tracce, dice di noi, presuppone interazione, lo si indossa, porta in scena nostre abitudini

2. UNA STORIA S-CUCITA ADDOSSO. L'abito come permanenza, variazione e resistenza del tessuto di noi (Vergani)

TRAME ANTICHE

Il linguaggio è la nostra dimora – L'abito è per il corpo linguaggio che ci permette di abitare il mondo

Con l'abito indossiamo una storia, è espressione di nostra individualità

L'uomo ha bisogno dell'abito per testimoniare la propria forma, personalizza il corpo con l'abito

Ricerche scientifiche → come i vestiti hanno influenza semantica su processi psicologici di chi li indossa

- **Galinsky** (psicologo sociale): 2 fattori che agiscono su rapporto tra indumento e corpo:
 - o Significato simbolico dei vestiti
 - o Esperienza fisica di chi li indossa
- **Woolf**: gli abiti cambiando l'aspetto del mondo ai nostri occhi e cambiano noi agli occhi del mondo
- **Foucault**: corpo: supporto di scrittura che abbiamo e mezzo con cui ci presentiamo agli altri
Il corpo agisce nell'espressione di sé con aderenza con tessuti: sistema simbolico-comunicativo
- **Fiorani**: riflessione antropologica:
 - o Tenda di popoli nomadi: portano con sé la loro dimora nello spazio
 - o Tappeti di valore (es: kilim pakistano: decorazione + valenza narrativa, tradizioni famiglia)
- **St. Clair**: il cucito forniva a donne modi per esprimersi: l'ago è la loro penna
Tessitura ruolo importante in storia materiale di parola scritta: un tempo la carta era formata da vecchi stracci, tanti testi avvolti in tessuti per protezione, rilegatura fatta con ago e filo
L'arte di creare stoffe incoraggiava racconti → donne riunite per passare tempo inventavano storie
- Oggi → tessuto e testo: unione in letteratura e arte
- **Elsa Schiaparelli** (rivoluzionaria di moda): creazione di opere d'arte da indossare → concepisce abito come tabula rasa su cui proiettare fantasie con intenzione: regalare a corpo un vestito da abitare, rispettando le sue forme (collaborazione con Dalì: cappello a forma di calamaio)
- Autobiografie: racconto di ricordi di abiti indossati (**Schiapparelli**, scrittrice Paola Masini, educatrice penitenziaria Jane Sautiere)

I vestiti non hanno vita loro se non vengono indossati

QUANDO LA METAFORA ADERISCE ALLA PELLE

Trama di fili di tessitura rimanda sempre a tessuto della vita

Democrito: ragni tramandano arte di tessitura a umanità (produce il filo da origine, da nulla, da punto invisibile e crea cosa che prima non c'era)

Scrittura: scrittore con filo di memoria crea intrecci di storia (io tessitore) con lavoro sartoriale di composizione di episodi → confeziona il suo abito di carta

Tessuto: metafora di vita umana → a inizio di ogni tessuto c'è sempre groviglio, come inizio nuova scrittura

Musil (scrittore): come se volesse separare i fili di intreccio logico e far perdere lettore in trama racconto

Metafora: induce a fare un viaggio per trovare nuove chiavi di lettura di realtà

Viaggio → ricerca di senso, di abiti, con parole indica direzioni

Il guardaroba si prende cura di abiti e bagaglio di eventi che li accompagna = foglio che salva nostre parole

Indossare abito → scegliere come vogliamo presentarci al mondo = scrittore sceglie stile narrativo per creare storia (parole = vestiti → hanno significato e storia, prima di usarli sapere se possiamo indossarli)
 Narrazione personale con metafore → togliere peso a parole, ricordare traumi in modo diverso...

CUCITURE SCRITTE. QUANDO IL FILO PREME PER DIRSI

Clelia Marchi (contadina): abile tessitrice ma scarsa in scrittura → vuole ricordare vita passata in felicità e unirli a vita attuale in solitudine → cuce parole in quaderni decorati con uncinetto

Non avendo carta: usa lenzuolo, grazie a bravura mani completa libro-lenzuolo

Invito a lettore di avere cura di sua opera considerando che in essa c'è intessuta parte della sua vita

Maria Lai (artista sarda): filo: strumento di sua poetica unendo sua tradizione a arte moderna → metafora libro-opera: filo indica rapporto che unisce – stoffa è incrocio di opposti → la vita è continua cucitura

Tom Van Deijnen: ideatore di tecnica del rammendo visibile → riparazione creativa, capo sistemato con colori opposti così che sia visibile rattoppo, dare nuova vita, contraddistinto

Testimonianze riconducono a RESILIENZA → capacità di individuo di trasformare in forza generatrice dolore, ammortizza e assorbe dolore, termine scientifico ma adottato in ambito psicologico

Scrittura → permette di incarnare resilienza, non opponendo resistenza a traumi vita ma accogliendoli

Latino: resalio: salio: saltare, andare avanti

Autobiografia → per costruire resilienza, integrare parti di sé per formare identità stabile

Pierre Janet (psicologo): i ricordi di evento traumatico sono frammentati: trasformarli in racconto, autobiografia toglie maschere da cose e aiuta a guardare oltre, entrare nella ferita e abitarla

Maria Zambrano: autobiografia aiuta pensiero a raccogliersi, dialogo silenzioso con noi stessi, dare spazio a parole spogliandosi di ciò che si ritiene certo per non farci annebbiare da nostre certezze

→ epochè: sospensione del giudizio, ripulire sguardo da filtri → poetica del disfare, guardare indietro ampliando orizzonte

(Penelope: attesa del ritorno del marito: giorno fa tela, notte la disfa, immobilizza tempo → modo per sbrogliare il pensiero da angoscia di destino incerto) → dolore può rivelarsi atto creativo

Valore pedagogico di autobiografia: legame tra narrarsi e formarsi, legame tra scritture di sé e cura di sé

Metafore: funzione conoscitiva, hanno carico di mediazione tra ciò che siamo prima di scrivere e cosa dopo

LA TENACIA E LA STOFFA DELLE PAROLE. AUTOBIOGRAFIA COME LABORIOSA RAGNATELA

Ogni scrittore è tessitore sospeso: ricamare testo richiede tempo, dipende da filo che egli produce e padroneggia per costruire rete che non sia trappola ma protezione che attenua cadute nella vita

Filo: compito di veicolare racconto – scrittore: compito custodire qualcosa di segreto nascosto nella trama

Bachelard: spazio in vecchio armadio è intimità, che non si apre di fronte a tutti, armadio è colpo di ricordi

Trovare conforto in scrittura che rimette insieme ciò che a volte il tempo separa

Se non si riesce a stare dietro a filo → arrendersi a nodi e attendere tempo di riflessione, entrare nell'ago facendo strada al filo

Metafore di sostegno durante soste, sono contenitori che ospitano passato e accolgono futuro (= fotografia: scattata in passato ma ogni volta ci dice cose diverse, istante salvato in eterno)

Ci permettono di guardare contemporaneamente di fronte a noi e dietro di noi

Autobiografia: libera ciò che era futuro nascosto traendolo al presente, creando passato

Scrittura: coprire distanza tra momento di scatto (passato) e sguardo di adesso

Tema del cambiamento attraverso mutazioni di armadio

Immagine del nodo: utile per affrontare tema di sofferenza, necessità di apprendere da capo passi

Ragno: azione solitaria di reazione tela = scrittore si chiude in stanza e costruisce nuovo mondo con parole

Per tramare → partire da proprio centro → ragno si lascia cadere nel vuoto = scrittore cade in abissi di suo essere, i fili del racconto sostengono la tela autobiografica

Ragno: ha permesso a uomo di evolversi, in scrittura e tessitura, offrono esempio di resilienza, saper cominciare ogni volta da capo la loro tela

3. ABITARE UN'IDENTITÀ'. La maschera che siamo (Valli)

ABITO

È appartenenza. È identità che ci abita. Cosa vogliamo raccontare. Cosa sentiamo di essere. L'idea che abbiamo di noi stessi e cosa invece vogliamo far vedere. Nascondere sotto agli abiti la paura. Abito che cambia con l'età, con la situazione, con l'umore. Come protezione, per nascondere imperfezioni. Abito che esalta il corpo e lo modella. Memoria di passato, vestiti per il domani, per farsi nuova identità. Anche i gioielli parlano. Anche le disattenzioni parlano (calzini spaiati). I nostri difetti ci rendono perfetti e completano la bellezza.

Attore sa che abito crea personaggio – il costume è una maschera che viene indossata e diventa viva.

Attore diventa altro da sé, indossa l'arte.

Valli narra l'abito attraverso diversi personaggi:

MONOLOGHI D'ABITO PER BREVI BATTUTE (pag. 42-51)

4. ADATTO A COSA? Le storie, i simboli, i tabù ereditati transgenerazionalmente: prospettiva pedagogica e psicanalitica a confronto (Belisario)

Individuo non nasce in contesto neutro, ma da ventre madre immerso in modelli pedagogici, concetti e idee
 Studi su trasmissione psichica tra generazioni, fin da ventre avviene trasmissione a livello inconscio
 Feto percepisce rumori, movimenti corpo madre che lasciano in lui segni involontariamente
 Storie che vengono cucite addosso all'individuo a sua insaputa, modelli, valori → possono trasparire da abiti che uno sceglie di indossare → abito: portatore di modelli appartenenti a cultura ma declinati in base a storia familiare e personale

I CONTI IN TASCA

Psicologia della moda → abito: qualcosa che nasconde ma allo stesso tempo attira attenzione

Elementi che abito nasconde e rivela possono appartenere anche a storia familiare → elementi per:

- Psicologia: ricostruire retroscena di eventuali traumi da curare
- Pedagogia: riguardo a formazione di soggetto, raccoglie elementi e li studia

Soggetto eredita inconsciamente emozioni e vissuti traumatici di generazioni passate mai elaborati che però pesano nell'inconscio, fino a che non si riesce ad affrontarli → alienazione, no consapevolezza di portare traumi, l'individuo non può raccontare cosa lo angoscia → manifestazioni in terapia

Abito: può diventare un tramite, collegamento paziente-terapeuta, mezzo con cui comunicare emozioni

Vestito: seconda pelle, connessione mondo interno – mondo esterno, supporto a comunic. Non verbale

Terapia: aiutare individuo a liberarsi di tessuti con trame ingombranti, riducendo abiti a propria taglia

Tasca → nata per proteggere soldi e oggetti di valore, luogo dove bambino nasconde le caramelle, posto in cui uomo ripone soldi e altro.

Espressioni: "fare i conti in tasca", "avere le tasche vuote", "non mi viene niente in tasca", "non avere certezze in tasca", "averne le tasche piene" → tasca: contenitore di vissuti dell'uomo e delle sue storie

Con terapeuta svuotare tasche da passato pesante

Professionista deve prendere atto di latenze pedagogiche (Riccardo Massa), ovvero di esperienze e vissuti nascosti nelle tasche di un soggetto, per promuovere crescita

Elementi che un professionista dovrebbe portare → autenticità, flessibilità, ascolto, empatia, creatività

Non deve avere certezza → sapere pedagogico non è verità assoluta, ma numerosi e diversi scenari

Tenuto in tasca: giudizio → giudicare è umano, non bisogna eliminare i giudizi, ma sospenderli

TANTO DI CAPPELLO

Cappello= simbolo di amore volato via, connessione tra cappello e identità, racconta storie di chi lo indossa
 Abiti contrassegnano persona, simbolo di sue emozioni

Esempio: storia intessuta in cappello di Dante Alighieri: corona d'alloro, simbolo di poesia e sapienza (ninfa Dafne primo amore di Apollo, ma lei volendo rimanere pura fugge da lui e viene trasformata in alloro, alloro

diventa sacro per Apollo → alloro racconta storia di amore di Apollo – espressione “coronare il proprio sogno d’amore”) → medioevo: usato per incoronare poeti → oggi: coronare i laureati
Cappello: protezione capo (sede della vita), simbolo di potere (espressione “tanto di cappello”, togliersi cappello in segno di rispetto)

→ Unire **empatia** (avere dentro l’altro) a **exotopia** (indossare le scarpe, cappelli degli altri) – Mancino

IL COLORE DELLE IDEE

Legame: duplice significato → qualcosa che collega e unisce + ciò che trattiene, incatena

Freud: individuo conduce doppia vita: come soggetto fine a se stesso + anello di catena, super io costruito in base a quello dei genitori → modelli che si esprimono anche con abbigliamento (nascita: rosa e azzurro)

Esempio: Elisabetta D’Austria: maestosità vestito e acconciatura: potenza + mancanza libertà

Si paragonava a gabbiano con voglia di volare via ma costretta a sposare cugino e diventare imperatrice

Diamanti in acconciatura come corona di spine: capelli imprigionati

Oggi: libertà per donne, ma idee uomo donna ancora presenti in tradizione

UN VELO DI TRADIZIONE

Matrimoni →

- **Italia**: abito bianco simbolo di purezza (religione cattolica) e pace (colomba), velo: protezione + svelare nuova vita da scoprire. Sfortuna se sposo vede abito: superstizione regala assicurazione di buon esito eventi + uomo è animale sociale e seguire riti lo fa sentire appartenente a gruppo
- **India**: sposa color rosso, simbolo di fertilità e prosperità, energia divina femminile: giorno nozze marito pone su fronte moglie segni rosso (sindur)
- **Svezia**: in sandali moglie mette due monete: oro regalata da madre, argento da padre: augurio di nuovo cammino + valore famiglia
- **Irlanda**: inserire centesimo in scarpa sposa come portafortuna

Tradizione però non devono sempre essere seguite → in pedagogia importante capire quali modelli sociali hanno influito in percorso di formazione, importante portare alla luce narrazioni inconsce, dando voce a abiti → così da poter costruire nuove storie

CONCLUSIONE

Uomo: animale sociale: deve sentirsi accettato da gruppo + necessita di affermarsi come individuo unico

Riti di passaggio danno senso a crescita, ma è importante indossare abiti suggeriti da tradizione o scelti liberamente? Esempio: laurea: corona di alloro + crescita personale, perciò persona può esprimersi con abbigliamento, non per forza elegante → abito parla per noi, importante in fasi di formazione e crescita

Bambino nasce e viene vestito da genitori, ma crescendo assume abbigliamento proprio → sceglie come abitare il mondo, sceglie cosa comunicare agli altri, ricerca del vestito adatto

5. NARRARE GLI ABITI. Dimorare e prender forma tra mantelle e scarpe scarlatte (Gilli)

TRA FIABA E MITO: MODELLI INTERPRETATIVI DELLA REALTÀ

Fiaba: narrazione che appartiene alle culture dei popoli, nasce da bisogno di uomo di raccontare

Figure mitiche: compito di mostrare strategie per affrontare l’impresa del vivere

Fiabe e miti → modelli interpretativi di agire di vicenda umana, attivando complicità emotiva

Senso da ricercare è nel carattere poetica che l’opera-mito mette in atto (Mancino)

Oggetti di fiabe: simboli che fungono da mediatori tra realtà e possibilità, immagini metaforiche

Fiaba: dispositivo educativo per indagare mondo e significati, per studio corretto di uomo

Bruner → fondatore di psicologia culturale che si occupa di avventurarsi in significati che mente attribuisce a fatti e eventi. Narrazioni come iceberg: sembrano a sé stanti ma sono rilievi di configurazione sotterranea, parte di comune disegno universale.

Bisogno dell’uomo di condividere significati, concetti, credenze, stati emotivi, usando pensiero narrativo

Fiaba: aiuta ad entrare nel significato, strumento analitico ed educativo per scavare in immaginario umano

Bettelheim → studia come fiaba esprima contenuti inconsci e fantasie che educano a comprensione realtà

ABITO: MEDIATORE IDENTITARIO TRA REALTA' E FIABA

In molte fiabe gli abiti definiscono la personalità dei personaggi

Cappuccetto rosso → mantella simbolo di connessione relazioni tra nonna-mamma-figlia (mamma e nonna senza nome ma caratterizzate da relazione affettiva) – velluto: avvolge sensi + colore rosso: simbolo di amore, legame tra generazioni → le dona identità, nome battesimo ignoto, sostituito da abito

La mantella le impone una domanda “chi sono io?”, progettare la sua identità

Cenerentola → abiti sporchi di cenere caratterizzano condizione in cui protagonista si trova

Non viene chiamata con suo nome vero

Morte madre, arriva matrigna e in quel momento perde il suo nome

All’inizio la protagonista viene identificata con la sua condizione, attraverso abiti che indossa, derubata di sua immagine, sembrava che togliendo abiti nobili avrebbe perso sua personalità, ma lei da quella condizione riprogetta la sua vita.

Padre influenzato da matrigna e non riconosce più cenerentola, ma lei non si identifica con ciò che appare

Nei suoi abiti logori è altro da come gli altri la vedono → vestito d’oro è conferma di sua identità

Pelle d’asino → protagonista assumerà nome di travestimento che ha, per necessità e come strategia per uscire da situazione problematica.

Protagoniste di fiabe

- Con abiti assumono originalità onomastica, sono uniche
- Di solito genitori periscono, protagonista passa in condizione difficile che darà nuova identità
- Simile a condizione di orfani, assenza genitori fa nascere desiderio di rispondere a “chi sono io?”

Abiti aiutano personaggi + noi nella vita reale a compiere processo interrogativo su identità, possibilità di scegliere abito, di scegliere chi essere ogni giorno

Non sono solo gli uomini a creare l’abbigliamento, ma è anche l’abbigliamento a creare gli uomini

INDOSSARE E' UN LENTO APPARIRE A SE' E ALL'ALTRO

Analisi di abiti: dice molto rispetto a relazione profonda che abito produce a contatto con chi lo indossa

→ analisi conduce a 3 domande:

- Chi sono io?
- Ci si identifica con abito a tal punto di depositare in esso nostra identità?
- Abito è dispositivo educativo e attivatore di sviluppo identitario?

Risposte chiamano in causa soggettività, prima domanda nasce nel momento della vestizione

Processo di conoscenza di sé è determinato da continua relazione con altro attraverso vestiti che abbiamo

Abito diventa seconda pelle che protegge + mette in mostra persona → rivelazione di sé per opera di altro

Il nostro essere prima si rivela agli altri, poi ne prendiamo coscienza

Nascita: bambino percepisce sua presenza rispecchiandosi in sguardo materno, poi abiti lo metteranno in mostra rivelando ciò che è, e che lui ancora non sa di essere.

Scelta abito: da nostra volontà, desideri, ma in evoluzione perché influenzata da relazione con altro

Relazione con altri: campo necessario per maturazione di propria identità

Chi sono io? Risposta si rivela attraverso ciò che indossiamo

Psicologia sociale (Adam e Galinsky) → sistema percettivo umano lavora nel generare una specifica immagine derivante da abbigliamento indossato da un individuo. Fenomeno: Encloded Cognition

Abito: forte valore simbolico, impregnato di significati, emotività, legati a esperienze pregresse vissute

Quando si entra in relazione con sconosciuto il cervello raccoglie info per comportarsi in modo adeguato

con altro, recuperando da propria memoria le immagini che abiti di altro gli producono. Solo con il tempo e con contatto più intimo si potrà mettere a nudo senso affettivo ed empatico di altro, conoscendolo.

Ma trovare propria identità non è compito solo di abiti e relazioni

Abito fa il monaco → solo se uomo che indossa quell’abito agirà manifestando il suo potenziale con coerenza, esprimendo il proprio essere

ACCESSORI, LEGAMI E DESIDERIO

Nelle fiabe, oltre agli abiti, anche gli accessori assumono un valore simbolico per i personaggi

Calzature → gatto con gli stivali (gli fanno assumere sembianze umane), scarpe cristallo di cenerentola (ruolo per manifestare sua vera identità, permettono a lei di riprendere possesso di suo essere)

Antica usanza: calpestare il suolo con le scarpe significa prenderne possesso

Etimologia:

- Scarpa: ciò che è appuntito, scolpito. Scarpa realizzata su misura piede perciò è oggetto personale.
- Scarpata: pendio su quale viene a sporgere il piede. Scarpa: limite, orlo da cui osservare mondo
- Calzatura: da latino calceus, scarpa, ma termina calzare viene usato per esprimere quando abito viene indossato perfettamente, "calza a pennello", comunione perfetto tra abito e persona

Fiaba di Andersen: Scarpette rosse

La protagonista ha nome proprio: Karen, le sue scarpette determinano accadimenti, sono co-protagoniste. Scarpe regalate a bambina da madre calzolaio, di cuoio rosso. Dono: è evento che da inizio a vicenda.

Colore: simbolo di passione, desiderio, sangue (parto, ciclo mestruale, fecondità...)

Karen in indossare scarpette rosse prende consapevolezza di poter assumere forma identitaria che ancora non conosce, ma che desidera, ma vuole diventare altro da ciò che era previsto per lei. Scarpette le indicano la strada, dis-nascere verso più direzioni.

Non fugge da suo passato, ma lo prende con sé e lo attraversa con tentativo trasformativo.

Processo ostacolato da ambiente, che ragazza rifiuta → scarpette: simbolo di potersi pensare in altro modo

Sguardo di anziana su Karen genera fissità, non riconosce ragazza come individualità, non permette evoluzione identitaria. Non si pone in relazione con progetto che ragazza desidera.

In questa fiaba la fissità e il giudizio dicono di quanto è difficile appropriarsi del proprio desiderio identitario, Karen rifiuta uniforme disegnata da suo villaggio, sua rivoluzione identitaria deve avvenire in solitudine perché non può essere aiutata da relazione con altri.

6. ABITI, pratiche del quotidiano, valigie e armadi come contenitori esistenziali, dimensioni della cura (di sé e del prossimo) (Turci)

Abito: membrana di rapporto con mondo e gli altri, trasforma il corpo per rendere possibile il suo stare al mondo sociale, abita il nostro quotidiano

Evidenti due contenitori esistenziali per abito →

- Valigia: per viaggio, spostamento, contenere occasionalmente, sta fuori casa nostra, legata a avventura, armadio precario
- Armadio: punto fermo in abitazione, conservare, vicenda vestimentaria, casa nostra

= entrambi sono attivatori della nostra memoria, ricordo

DA OGGETTO A COSA

Giacca acquistata → spogliata del suo essere oggetto per diventare una cosa (termine che comprende anche persone, ideali, è tutto ciò che interessa e sta a cuore)

Moda: imitazione di un modello, appaga bisogno di appoggio sociale + bisogno di diversità, distinguersi

VALIGIA

Pensiamo che una valigia sia sempre una valigia per ogni sguardo, possa essere se stessa per ognuno

Invece ogni valigia ha raccolto molte voci di oggetti e abiti che ha momentaneamente ospitato

= deposito narrativo (storie di valigie, pag. 91-95)

ARMADIO

Non ha possibilità di movimento, non partecipa a viaggi, ma raccoglie memoria, racconta di noi = contenitore esistenziale

Narrano di noi, di nostra personalità, da organizzazione vestiti oltre che da quantità, qualità e gusti (4 storie di armadi, pag. 96-99)

Abito è relazione stessa, piattaforma di orientamento, distinguere 2 realtà:

Costume (sociale, indipendente da individuo) + Abbigliamento (individuale, attualizza sé) → **vestito**

7. LA SECONDA PELLE (Del Grande)

PENSARE, PROGETTARE, REALIZZARE UN ABITO NARRANTE → PROGETTO "PELLE 2"

Tutti abbiamo seconda pelle → voler cambiare pelle e vestire abiti diversi da quelli abitudinari

Riflessioni di docente di sartoria

Taglio e cucito → espressione rimanda a passato, a storia remota e familiare, ma la sente stretta, come vecchio abito

Arte millenaria → da più di 20.000 anni ago non ha mai cambiato forma. Creato da Homo Sapiens Sapiens

Prima di ago le pelli si appoggiavano sulle spalle, poi con ago si potevano unire dando forma a abiti

Gesti del cucire → persone che non hanno mai cucito hanno gesto grezzo, quasi si fanno male con ago.

Urgenza di mani pare celare forza che vuole lasciare straccia e parlare di sé: si può creare abito parlante

Cucito no solo per abiti e arredo, ma anche in arte

Docente individua in studenti desiderio comune: realizzare un abito su misure con proprie mani, seconda pelle che narra emozioni e desideri di chi la crea, attenzione a idea, no utilizzo di abito.

PROGETTO PELLE 2

Ricerca nei ricordi e dare sfogo a grido sommerso, mostrare la nostra parte nascosta, personalizzare abito

Vestire nuovi panni, magari la creazione non sarà un bel capo, ma racconta di me → così nasce progetto

- **ISPIRAZIONE E RICERCA** (immagini pag. 115-122)

Gli stilisti spesso traggono ispirazione dall'arte

Maria Lai → usa tecnica del cucito per scrivere storie, tecniche e materiali diversi, nel tessuto e nel filo

trova mezzo per rappresentare elemento che collega (mythos: mito ma anche filo)

Mimmo Totaro → è grafico, progettualità è importante in un'opera

Louise Bourgeois → sculture di ragni monumentali, connessione con tessitura espressa nei ragni. Associa

cucito con riparare in relazione alla memoria. Usa stoffa, biancheria, fazzoletti di suoi cari per creare disegni

Kimsooja → non proprio cucire ma metafora, collegare, unire frammenti. Usa tessuti, abiti, video...

Agnes Eichter → paziente in una clinica psichiatrica dove si studiava produzione artistica di pazienti. Arte: canalizzare pulsioni interne ed esprimere stati d'animo. Ricamò in sua giacca parole e frasi ripetitive, liberò energie interiori. No parole organizzate, occupa tutti spazi

Kate Daudy → scrivere poesie su oggetti per celebrarne memoria (tradizione cinese)

- **IDEAZIONE**

Indumento che esprime voglia di cambiare, desiderio di protezione

Tunica → curve del corpo non si vedono, abito sia maschile sia femminile, in canapa nero (materiale che

con utilizzo tiene memoria di forme corpo). Dietro: rettangolo con collage di ritagli di indumenti di donne di famiglia (= passato). Davanti: striscia di tela che con velcro si può spostare (= futuro desiderato)

Punti eseguiti a mano con filo rosso e nero: in evidenza lavoro di decoro

Doppia vestibilità: si può invertire davanti con dietro

- **BOZZETTO**

Schizzo su foglio bianco, abito già presente dietro ai suoi occhi

- **PROGETTAZIONE**

Misure precise, cartamodello realizzato, linee rette, diritto filo è ossatura

- **REALIZZAZIONE**

Taglio: atto di trasformazione della materia, svolta al percorso, indispensabile

Cuciture: massima libertà di espressione, passato e futuro possono unirsi

- **CONCLUSIONE**

Pelle 2 nasce da desiderio di abitare strato sottostante, usando memoria familiare

8. GUARDAROBA DI PAROLE (Asnaghi)

PREMESSA METODOLOGICA

Rapporto fra abito – corpo – memoria

Degli studenti hanno realizzato 80 interviste di ricerca sociale partendo dal tema dell'abito, ricercando tracce biografiche connesse → necessaria consapevolezza di confini intimi, custodia, rispetto, delicatezza

SIGNIFICATO SIMBOLICO PERSONALE DI ABITO

Funzione protettiva + accezione simbolica, simbolo di cambiamento, di identità

Primi anni di vita: bambini vengono vestiti da famiglia perché non hanno ancora necessità di distinguersi, non hanno consapevolezza identitaria

Ricorrente è tema di scelta di abito per piacere a se stessi, per sentirsi a proprio agio

LO SGUARDO DELL'INTERLOCUTORE

Non si esiste senza lo sguardo dell'altro che nel suo vederci ci restituisce un'immagine di noi

Spacco tra desiderio di vestirsi secondo proprio piacere e necessità di doversi conformare a sguardo altrui

NASCONDERSI O MOSTRARSÌ

Maschera: permette di essere quello che nella vita reali non si osa essere. Indossa altra personalità

Con vestito possono emergere parti nascoste di se stessi, rende visibile ciò che nel quotidiano non ha spazio

Uniforme: sottrarsi a sforzo di dirsi da sé, risponde a aspettative definite, annulla diversità e facilita processo di sentirsi accettati da gruppo

Abito: protezione e custodia di identità in formazione – gabbia, limite quando vorremmo essere altro

IL MIO ABITO

Io definito attraverso scelta abiti, c'è sempre necessità di essere unici e irripetibili

Memoria ha peso e indossare abito appartenuto ad altri è come essere attraversati da vita che non c'è più

Si può gettare abito per desiderio di dimenticare, ma è stata seconda pelle, significa scomparsa memoria, scomparsa di una parte di noi → solo gli abiti senza identità si possono gettare

Abito prende cura di noi, determina stato d'animo, è sostegno

GLI ABITI SONO PAROLE

Capire abito giusto per noi: percorso di consapevolezza di se stessi, abito ha contenuto comunicativo, smette di essere stoffa per divenire parole

Abbiamo guardaroba di parole per scrivere storie

9. SOGLIE DI PAROLA MOSSA DAL VENTO. Abito, taglio del linguaggio, corpi scritti e gesto genealogico (Bonomi)

La parola non è uno strumento innocente

Genesi → Adamo ed Eva mangiano frutto di conoscenza, perdono abito di grazia, si scoprono mortali. Il peccato originale è l'atto di nascita della parola umana

MANTELLINO, VELO, TENDA

Canto Paradiso → ogni generazione orla di parole nuove il tessuto di famigliari perché non si sfilacci.

Provenienza, radici → l'ago del ricordo cerca sempre il filo

Velo: femminile di mantello, lascia trasparire, velo allude a mancanza, preserva, ciò che è velato consente il gioco del disvelamento (velo islamico: donna sacra, Maria: custodisce cristianità, in Vangelo toccare manto di Gesù per guarigione)

CINTO, SUDARIO, ARAZZO

Venere riceve pomo discordia, destinato a più bella tra dee, trionfa grazie a suo vestiario che la rende desiderabile e seduttiva. Corpo desiderato perché nascosto.

Velo come soglia tra il dire e l'indicibile

IL CORPO DEL TESTO

Testo come tessuto, rete, parole che tessono. Mani e lingue intrecciano.

FAR DANZARE LA GENEALOGIA

Storia: no teschio sepolto, ma ricordare produce il presente, immaginando assetto diverso da passato. Ciò che era ieri, oggi è diverso, e potrà ancora cambiare

Genealogisti: antenati tali per nostra nascita. Cerca antenati e interroga registri, censimenti, visita i documenti. Unica via: narrazione genealogica che porta al sapere, tralasciando il saputo

10. CON O SENZA VESTITI. Il ruolo degli abiti nelle arti visive tra rinascimento e modernità (Castiglione)

Analisi di ruolo che abiti hanno assunto in storia di arti visive in Occidente

Ruolo fondamentale di moda in ambito scultoreo e pittorico e poi cinematografico

Pattern floreale: **Botticelli** (La nascita di Venere, Primavera), abito come allegoria

Olympia di **Manet**: tema di abito mancante, Parigi rifiuta nudo considerato oltraggioso, scandalo, stile tipico di prostitute + Colazione sull'erba: inaccettabile accostamento di donna nuda e due uomini vestiti

Courbet: categoria di lavoratori: categoria umile, abiti consumati da fatica, calzino strappato come metonimia di loro condizione

→ Abiti e accessori hanno raccontato la propria epoca

Cinema: Maria Antonietta: attenzione a scelta abiti non solo fattore stilistico ma anche creativo e museale

GLI ALBORI DELLA CULTURA FIGURATIVA OCCIDENTALE

Dea dei serpenti (1500 a.C.) → significativa di un mondo in cui idea del divino si associa a realtà, tocca sentimenti popolari. Dea pare aderire a costumi di popolo. Testimonia radicamento in religioni antiche poiché nasce con intento divinatorio.

Abbigliamento: ruolo analitico di rilievo

RINASCIMENTO

Botticelli:

Primavera → venere: tessuto abito floreale richiama personaggio in quanto divinità che presiede fioritura e vita vegetazione

Nascita di Venere → fiori su manto schiusi, in allegoria sono maturi, processo di divenire di venere

Leonardo:

la donna con l'ermellino → giovane donna che risiede a castello anche se non è nobile ma avendo molti talenti. Giovane influenzata da tendenze internazionali, ambiente: Milano. Abito che ha è elegante e prezioso (seta) + elementi spagnoli

Tiziano:

Venere di Urbino → si caratterizza per sue vesti, che non ha. Ci racconta quotidianità

LA MODERNITA'

Manet: Olympia → figura femminile nuda sdraiata che guarda lo spettatore, no dea ma donna contemporanea, prostituta + uomini vestiti con abiti diffusi in quel tempo

Attenzione e cura a dettagli abbigliamento e accessori

Renoir: Moulin de la Galette → ballo borghese, abiti decorosi, renoir dedicò tempo a studio capelli

Degas: La lezione di danza → fiocchi e tutù

CONCLUSIONI

Abbigliamento come conoscenza e analisi di periodo storico e società
Storia del costume è codice immediato
Comunicazione di status sociale con scelta abiti

11. BIOFOTORACCONTO (Di Donato)

NADAR

Attrice **Sarah Bernhardt** si affidò a fotografo ritrattista **Nadar**, riuscì a catturare essenza di attrice valorizzandola → stile sobrio: sfondo neutro e luce naturale → arte fotografica (mettere del personale)
Si mette in relazione con soggetto, dialoga con loro, li scopre

SCRITTI CON LA LUCE

Potere dell'immagine deriva da relazione con chi la guarda
No significato definitivo ma viene percepita da ogni singolo con proprio mondo interiore
Parlare di ciò che si vede per ricostruire storie
Fotografie → racconti, nascono da memoria, tempo di foto diventa vicino, sono presenza e incontri, dialogo
Fotografia racconta sempre anche del fotografo

BIOFOTORACCONTO

= metodo autobiografico per il racconto di sé
Incontro fotografico con partecipanti che avevano scelto abito di emozioni e ricordi + scrittura di sé
Vestito: tramite tra dentro e fuori, contatto corporeo con quell'abito
Ritrarre: gesto di intrusione, cosa delicata, ascolto. Foto è dialogo tra chi ritrae e chi è ritratto

FOTOGRAFIA E SCRITTURA

Foto + scrittura = nuovo spazio da abitare e a cui dare senso
Dialogo tra due mezzi espressivi
Scrivere in relazione al proprio ritratto svolge azione di abitare la propria presenza
Immagine dice come le cose sono, le parole esprimono che effetto le cose fanno

12. AS IT MAY BE. Biofotoracconto: un metodo autobiografico (Crotti)

Anni '60, ondata rivoluzionaria: narrative art, forma di espressione che nasce da unione foto e scrittura
Le scritte non potrebbero esistere senza le immagini e viceversa. Artisti:
Jean Le Gac → ripercorre infanzia con immagini accompagnate da testi esplicativi. Narrazione in parole e immagini legate, i due elementi di confondono per completarsi e alternarsi
Duane Michals → impossibile rappresentare persona con sola immagine visiva, lui aggiunge frasi scritte per guida a comprensione. Rappresentazione visiva non da sola esprimere immaginario parole e ricordi
Bieke Depoorter → relazioni instaurate con soggetti di fotografie, partenza: incontri accidentali. Intento: raccogliere storie e mescolarle, proponendole a persone nuove. Persone che non avrebbero mai parlato tra di loro hanno conversato attraverso immagini

TEORIA DEL BIOFOTORACCONTO

Fotografia e scrittura devono vivere separate per poi intrecciarsi
Scrittura: tingere da vissuto soggetto, componente narrativa necessaria come punto di partenza
Fotografia: richiede prima ingresso autobiografico nei rimandi di abiti. Guardare la cosa, darle tempo, non fretta, altrimenti razionale, invece le cose mormorano, sussurrano
Le immagini aprono il mondo, la parola aiuta ad abitare tale spazio
Dopo: fotografo deve mettere al centro la relazione tra soggetto e abito scelto

METODO AUTOBIOGRAFICO

Laboratorio di biofotoracconto in 7 fasi:

- Scegliere l'abito a cui siamo affezionati e che dice di noi
- Pensare al vestito e ai ricordi a esso legati
- Scrivere brevi frasi sul vestito
- Posare con il vestito addosso, entrare in relazione con il corpo
- Selezionare i ritratti migliori e stamparli, in base a relazione soggetto-vestito
- Comporre ritratto scrivendo parole e contornando vestito
- Condividere

Due mondi in dialogo: fotografia e scrittura, ciascuna delle due voci intende illustrare l'altra, collaborano, si fanno composizione, si fanno trama, intreccio, l'immagine si fa evento, si potenziano a vicenda

(pag. 184-212 → esempi di biofotonarrazione)